



AFRICA/KENYA - Non si spara più a Garissa, ma la popolazione è irritata per le violenze dell'esercito

Nairobi (Agenzia Fides) - "Non si spara più, ma la tensione rimane alta perché la popolazione è irritata per come l'esercito è intervenuto. Alcune pattuglie militari sono state fatte oggetto del lancio di pietre da parte degli abitanti. Speriamo che presto la tensione si plachi" dice all'Agenzia Fides Sua Ecc. Mons. Paul Darmanin, Vescovo di Garissa, nell'est del Kenya, al confine con la Somalia, ieri al centro di combattimenti tra l'esercito keniano e un gruppo armato responsabile di un attentato che ha provocato la morte di 3 militari (vedi Fides 20/11/2012). Si suppone che i responsabili dell'attentato siano legati agli Shabaab somali.

"Ora si può uscire di casa, infatti in questo momento sto tornando da una parrocchia fuori Garissa dove dovevo recarmi domenica 18 novembre per amministrare le Cresime, ma poi ero stato costretto a rinunciare a causa dei combattimenti" spiega il Vescovo.

Secondo testimonianze riprese da agenzie internazionali, i militari keniani avrebbero sparato a casaccio contro la popolazione di Garissa, che è in gran parte somala. Il mercato della città sarebbe stato bruciato dai militari. Un portavoce dell'esercito ha però smentito che l'esercito si sia reso responsabile di questi crimini.

Un ex deputato della regione ha affermato che i keniani di etnia somala sono visti con sospetto dalle forze di sicurezza e dalla popolazione non somala, perché considerati potenziali sostenitori degli Shabaab, contro i quali l'esercito keniano sta conducendo un'operazione militare nel sud della Somalia. L'approssimarsi delle elezioni presidenziali e politiche del marzo 2013 accresce il rischio di un uso politico delle tensioni sociali ed etniche. (L.M.) (Agenzia Fides 21/11/2012)